

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

3

LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY

a cura di
edited by

Veronica Balboni

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

**MEMORIE DELLA CITTÀ
STRATIFICATA. FENOMENI
E NOUMENI DAL PASSATO**

**MEMORIES ABOUT THE
LAYERED CITY. PHENOMENA
AND NOUMENA FROM THE PAST**

I RESTI DEL TEATRO ROMANO DI NAPOLI. UN FRAMMENTO DI CITTÀ TRA CONOSCENZA E RESTAURO

RAFFAELE AMORE

Abstract

This paper – after briefly outlining the history of the archaeological excavations and the material-constructive characteristics of the structures that have emerged from the Roman Theatre of Neapolis – intends to make some considerations on the current strategies of conservation and use and to contribute to the knowledge of this extraordinary architectural fragment embedded in the buildings of the ancient center of the Neapolitan city. A palimpsest of signs, forms and materials exemplifying the complex and fascinating stratification of the city of Naples.

Keywords

Ruins, Roman theatre, knowledge, restoration, re-use.

Introduzione

Per chi percorre le strade del centro antico della città di Napoli alla ricerca dei resti del Teatro Romano è difficile immaginare quanto ancora si conservi di tale monumentale edificio osservando i caratteri degli edifici prospicienti via San Paolo e vicolo Cinesanti che lo “custodiscono”. Il tessuto edilizio che nel tempo è stato costruito sulle sue strutture – edifici medioevali, palazzi cinque-seicenteschi con stemmi, edicole votive, severe ed alte facciate, balconcini in aggetto, finestre, piccole chiostrine – costituisce un intricato sistema di relazioni fisiche, spaziali e volumetriche che rendono complesso – ma non impossibile – leggere la persistenza delle antiche strutture del Teatro e del vicino *Odeion*. Solo percorrendo via Anticaglia, la presenza di due archi rivestiti in mattoni lascia immaginare la presenza di antiche strutture, “anticaglie”, appunto (Fig. 1). Ciò nondimeno, le murature dell’antico teatro, anche se con differenti gradi di conservazione sono ancora lì, con la loro articolata geometria a definire spazi utilizzati ed abitati ininterrottamente da oltre duemila anni.

È, dunque, grande la sorpresa che si prova quando si ha la fortuna di poter accedere – attraversato il bel portale durazzesco di palazzo Confalone al civico n. 4 di via San Paolo ed il relativo androne – a quel che resta della cavea del teatro. Uno spazio impreveduto ed affascinante, dove i suoi resti si intrecciano con l’edilizia storica di epoca successiva,



1: R. Amore, Napoli, via Anticaglia. Strutture di consolidamento del III-IV dell'antico Teatro romano di *Neapolis*. 2023.

fondendosi in un palinsesto ricco e complesso di brani architettonici, un frammento urbano unico (Fig. 2).

Ciò posto, il contributo che segue intende presentare – dopo aver delineato sinteticamente la storia degli scavi e le caratteristiche delle strutture archeologiche emerse – le linee programmatiche degli interventi in atto e compiere una serie di osservazioni circa possibili sviluppi delle strategie di conservazione e di fruizione ampliata di questo straordinario frammento della *Neapolis* romana.

Neapolis

Per la sua collocazione geografica al centro della baia di Napoli il sito naturale su cui sorgerà *Neapolis* ha offerto condizioni e risorse ambientali propizie per la sua occupazione sin dalla più remota antichità [Giampaola, Bartoli, Boenzi 2018, 207-254]. Quantunque non siano state ritrovate evidenze archeologiche che attestino presenze umane organizzate prima dell'arrivo dei coloni Greci che fondarono Pithekoussai e Cuma, non è da escludersi la presenza di piccoli insediamenti autoctoni lungo la fascia costiera [Giampaola, Greco 2022, 11-15]. Come è noto, nel giro di pochi decenni dalla sua fondazione, Cuma [Cuma. *Il Foro* 2007; Cuma. *Indagini archeologiche* 2009] divenne il centro più importante della costa: il suo territorio di influenza (*chōra*) era limitato a nord dalle paludi del Clanis e si estendeva a sud fino alle falde del Vesuvio. Tra gli *epineion* (scali navali) di Cuma-Pithekoussai e, poi, Parthenope [Mele 2009,



2: R. Amore, Napoli, Teatro romano di *Neapolis*. Vista della cavea. 2023.

183-201; Mele 2014, 146-147], Pozzuoli (Dicearchia) e Miseno – ben presto Parthenope assunse un ruolo primario. È opinione condivisa tra gli archeologi che negli anni finali del VI secolo a.C. il sito di Parthenope [Gianpaola, Greco 2022, 50-53] fu più o meno lentamente abbandonato o distrutto [Greco 2017, 260-265; D’Onofrio 2017, 27-49] e, più o meno contestualmente, fu fondato un nuovo insediamento sul pianoro corrispondente all’attuale centro antico. Ciò appare confermato dal fatto che la nuova città – che, probabilmente, per qualche generazione ha convissuto con la prima Parthenope, nell’ottica di un processo di poligenesi lungo e complesso [D’Onofrio 2017, 46] e che prenderà il nome di *Neapolis* solo più tardi, quando un ulteriore gruppo di *époikoi* ateniesi vi si trasferirà alla metà del V secolo a.C. [Luongo, Tauro 2017; Mele 2023] – già a partire dalla prima metà del V secolo assunse un ruolo prioritario nei

nuovi equilibri politici ed economici [Greco 2017, 260-264] che si andavano definendo tra Greci, indigeni ed Etruschi nel Tirreno centrale, soppiantando Cuma, che alla fine del V sec. a.C. (421 a.C.) fu occupata dai Sanniti, che avevano già preso il controllo di Capua.

L'orografia del pianoro sul quale fu realizzata la nuova città è stata oggetto di numerosi studi ed è abbastanza chiara: un falso piano che scende dai circa settanta metri sul livello del mare di Sant'Aniello a Caponapoli fino ai quindici metri dei bastioni del lato sud che si affacciano sulla costa, delimitato ai lati da una serie di valloni naturali [Buccaro 2023]. È ormai condiviso dagli studiosi che l'impianto urbano nella nuova città sia riconducibile ad una concezione unitaria e che esso rappresenti uno degli esiti finali dell'evoluzione delle modalità con le quali sono state realizzate la gran parte delle *poleis* occidentali [Amore 2023]. In particolare, è caratterizzato da tre strade maggiori (*plateiai*) più larghe, di andamento leggermente inclinato rispetto all'asse est-ovest. A tal proposito, Emanuele Greco ha evidenziato sulla base di saggi eseguiti presso il campanile della Pietrasanta [Greco 1985, 125-135] che la *plateia* mediana aveva una sezione media (marciapiedi e strada carrabile) di circa tredici metri; per le altre due *plateiai*, invece, in mancanza di più precisi dati archeologici, possiamo immaginare una sezione di circa sei metri, come quella attuale. Ortogonalmente alle *plateiai* fu realizzata una trama di strade più strette, *stenopòì*, con una sezione media di circa tre metri come è dimostrato dai ritrovamenti archeologici sotto la chiesa di San Lorenzo [Johannowsky 1961-1962, 8-12; De Simone 1985; Giampoala 1994, 67-71]. Dall'incrocio di *plateiai* e *stenopòì* deriva una maglia di isolati rettangolari recanti una dimensione media di centonovanta metri (circa uno stadio) di lunghezza per trentacinque metri di larghezza (circa centoventi piedi). Le *plateiai* avevano un andamento pianeggiante, mentre gli *stenopòì* dovevano adattarsi ai dislivelli naturali esistenti e, dunque, presentavano lungo il loro percorso scale e rampe per superarli. In particolare, tra l'area a monte dell'attuale via Tribunali e quella a valle esisteva un dislivello di circa quattro metri e mezzo, come è testimoniato dalla presenza delle tracce di una struttura che doveva costituire la fodera di una scala, ritrovate all'interno degli scavi sotto il complesso di San Lorenzo. L'area compresa le attuali via dei Tribunali (a sud), via Anticaglia (a nord), vico Purgatorio ad Arco (a est) e vico Giganti (a ovest) e l'area grossomodo speculare a essa, a valle di via dei Tribunali, furono sin dall'origine destinate a spazio pubblico della città. Il piano a nord con funzioni eminentemente politiche, quello a sud con funzioni di tipo commerciale. Tale ripartizione, pur subendo inevitabili trasformazioni, fu mantenuta anche in età romana, quando la terrazza superiore fu occupata dal tempio dei Dioscuri, dall'odeon e dal teatro; quella a sud, dal mercato.

La riscoperta

Nel 1859 mentre si eseguivano lavori fognari in via san Paolo ai Tribunali vennero alla luce una serie di strutture murarie antiche che furono subito identificate con quelle del Teatro, la cui presenza era attestata dalla letteratura classica [Seneca *Ep.* 76, 3-4; Stazio

Silvae, IV, 8, 52-53] e da quella degli autori napoletani cinquecenteschi e seicenteschi [Celano 1692, 31-33]. In particolare, è importante far riferimento a Fabio Giordano (1539-1589) e alla sua *Historia Neapolitana* [Rea 2012, 92-93]. Lo scrittore partenopeo ebbe modo di esaminare in prima persona i resti del teatro che affiorarono tra il 1569 e il 1574 durante i lavori intrapresi dai padri Teatini del limitrofo complesso di San Paolo Maggiore per l'apertura di vico Cinque Santi. La nuova strada voluta per collegare la *summa plateia* al "vecchio foro di San Lorenzo", di fatto comportò il taglio di quello che allora esisteva del settore orientale dell'edificio teatrale.

A seguito dell'interesse suscitato dai citati ritrovamenti, tra il 1880 ed il 1891 furono intrapresi i primi scavi che portarono alla messa in luce del settore occidentale della *media cavea*, di parte dell'orchestra e dell'edificio scenico. Fu consequenzialmente elaborata una prima ricostruzione planimetrica del manufatto ad opera dell'architetto Gherardo Rega [Rega 1859; Minervini 1859]. I lavori, però, furono interrotti subito dopo e fu deciso di non procedere ad ulteriori scavi.

Negli anni Cinquanta del Novecento W. Johannowsky [Johannowsky 1985], sulla base dei dati noti fino a quel momento, elaborò una prima pianta del teatro anche se «non risulta sufficientemente chiaro se le strutture documentate siano effettivi resti di murature antiche o indicazioni suggerite dall'andamento dei muri moderni» [Baldassarre 2010, 18].

Solo a partire dal 1985 sono state condotte specifiche indagini che hanno consentito di individuare e studiare le strutture murarie di epoca romana messe precedentemente in luce. Agli inizi degli anni Duemila, poi, acquisita la proprietà da parte del Demanio di una serie di aree, sono stati avviati rigorosi lavori di scavo archeologico [Ferulano 2010, Einaudi, Zeli 2010]. Le strutture del teatro allora individuabili erano limitate a una porzione dell'ambulacro interno, peraltro interrata per una profondità di circa tre metri e suddivisa in due tronconi da una muratura di sostegno dell'edificio soprastante, e ad alcuni ambienti al di sotto della *cavea*, superiormente occupata da un giardino, mentre un rinterro di circa dieci metri ricopriva il livello dell'orchestra.

Senza entrare nel merito del complesso iter burocratico [Ferulano 2010] dopo una serie di interventi parziali, è stato elaborato un primo progetto da parte del *Servizio Valorizzazione della città storia* del Comune di Napoli realizzato tra il 2003 ed il 2009 ed un secondo, ancora in corso¹.

Il teatro e la città. Strategie di intervento

Le ricerche, le indagini ed i lavori di restauro eseguiti in questi anni ed in corso di realizzazione si caratterizzano per un interessante approccio metodologico-operativo. Sin dalle prime proposte di sistemazione emerge con chiarezza la volontà di conservare la massima parte delle strutture edilizie esistenti e di scartare ogni ipotesi di

¹ *Piano Urbanistico Attuativo, ambito 25, Teatri*, i cui atti amministrativi sono consultabili all'indirizzo <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16166> [agosto 2023].

“isolamento” monumentale delle rovine, peraltro difficilmente praticabile, se non al prezzo di cospicue demolizioni ed altrettanto significative ricostruzioni. Ciò ha comportato la necessità di definire le azioni progettuali e di scavo in una visione integrata, a scala urbana, perseguendo finalità tra di loro non sempre convergenti. Si è trattato, dunque, di un interessante caso di applicazione dei principi della “archeologia urbana”, nel senso che le operazioni di ricerca archeologica eseguite si sono poste l’obiettivo di far “leggere” le tracce della città romana nella continuità del processo di stratificazione che caratterizza il centro antico della città di Napoli; ovvero di rendere “visibile” ciò che per secoli è stato “invisibile”, limitando al massimo la cancellazione delle riscritture successive.

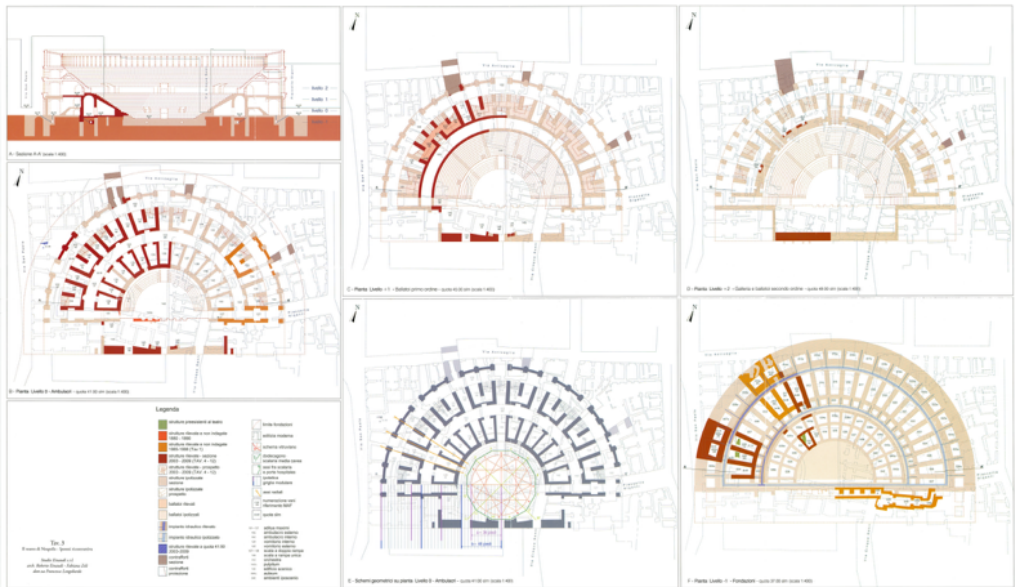
Sono stati, dunque, affrontati aspetti giuridico-amministrativi e tecnico-realizzativi particolari per delineare strategie operative capaci di tenere insieme le istanze di scavo e di indagine con quelle degli abitanti degli edifici sovrastanti, in una ottica di rifunzionalizzazione nel medio lungo periodo dell’intero isolato edilizio. Si è trattato di un processo operativo irto di difficoltà, non scevro di criticità, che allo stato non si è ancora concluso e che, dunque, non è possibile ancora giudicare nei suoi esiti finali.

Molto interessanti, viceversa, sono – sebbene anch’esse non definitive – le acquisizioni scientifiche emerse durante i lavori sin qui svolti [Giampaola 2010, Giampaola *et al.* 2010].

I resti del teatro romano di Napoli sono stati per lungo tempo identificati con quelli in cui era stata rappresentata una commedia dell’imperatore Claudio e dove si era esibito Nerone nel 64 d.C. Le indagini compiute hanno, viceversa, dimostrato che essi si riferiscono ad una costruzione successiva, di epoca flavia. I dati archeologici esaminati, infatti, evidenziano che dopo i terremoti del 62 e del 64 e l’eruzione del 79 che distrusse Pompei ed Ercolano tutta l’area monumentale del doppio foro della città di Napoli fu oggetto di una significativa opera di rinnovamento. Allo stato non sono state individuate evidenze tali per poter affermare la posizione precisa del più antico teatro romano, né di quello greco, sebbene sia opinione condivisa che fossero ubicati sempre nella parte a nord dell’agorà [Cavallaro ed al 2010].

La costruzione è fondata su una struttura in muratura costituita da semianelli concentrici collegati da setti radiali che si sviluppano per un diametro di circa 100 ml, rispetto agli 86 ml circa del diametro della struttura in elevato; tali strutture si attestano a circa sette metri al di sotto della quota dell’ambulacro esterno (39,60 m slm). Le murature radiali determinano “concamerazioni” a pianta trapezoidale nella maggior parte dei casi coperte con volte a botte con l’estradosso non perfettamente piano, per integrare nella pavimentazione il sistema di scolo delle acque reflue di cui la struttura era dotata (Fig. 3).

In base alle proporzioni generali dell’edificio è ipotizzabile che la facciata curvilinea della cavea fosse suddivisa nei canonici tre ordini, oltre l’attico di coronamento. Il primo ordine era caratterizzato da un’alternanza di una arcata aperta, in corrispondenza degli accessi direttamente collegati alle gradinate, e di due arcate chiuse, in corrispondenza delle scale dirette ai livelli superiori.



3: TAV.3. Il teatro di Neapolis. Ipotesi costruttiva, in [Baldassarre et al. 2010].

La raggiera più esterna, corrispondente alla zona della *summa cavea*, era costituita da ventitré parti di dimensioni simili: quattro vomitori a botte piana, oltre ai “cunei” pertinenti ai collegamenti verticali, tre per le scale a rampa unica, sedici per le otto scale a doppia rampa.

La raggiera più interna, di sostegno delle gradinate della *media cavea*, presentava una successione di quindici “cunei”, coperti, alternativamente, con volte coniche e conoidiche, e comprendenti i quattro vomitori interni ed il “cuneo” al centro dell’emiciclo, a pianta pressoché rettangolare. Alle estremità est ed ovest della facciata curvilinea si aprivano gli ingressi degli *aditus maximi* di circa 2,60 m. di ampiezza.

La *cavea* era suddivisa in tre sezioni orizzontali corrispondenti a *ima*, *media* e *summa cavea*, ed era probabilmente coronata da una galleria in *summa cavea*. Le indagini archeologiche si sono arrestate ad una quota all’incirca corrispondente al limite fra primo e secondo ordine, che rappresenta probabilmente il punto più alto recuperabile nel settore del teatro oggetto degli interventi in esame [Longobardo, Zeli 2010].

Così come è accaduto per altri complessi dell’area urbana di *Neapolis*, fu abbandonato intorno alla fine del IV– inizi del V secolo d.C. Successivamente alcuni parti del complesso architettonico furono occupate da nuclei sepolcrali stratificati ascrivibili fra VI e VII secolo [Giampaola 2010].

A partire dall’epoca medioevale sui resti del teatro furono realizzate nuove costruzioni a destinazione residenziale. Il rilievo e la caratterizzazione materiale delle murature esistenti ha evidenziato una certa variabilità nei rapporti tra le strutture monumentali e quelle degli edifici realizzati in epoca posteriore. In talune circostanze la geometria

originaria caratterizzata da murature radiali è stata mantenuta anche all'interno delle nuove costruzioni; in altri, le antiche murature sono state utilizzate selettivamente per configurare nuovi organismi edilizi, sostanzialmente indipendenti dalla antica geometria. In tali casi le nuove strutture sono state sovrapposte alle murature preesistenti secondo una diversa maglia ortogonale, poggiandosi in falso sulle volte esistenti. In generale, il rapporto con la preesistenza è stato di tipo utilitaristico: gli ambienti sottostanti la cavea sono stati trasformati in cisterne; gli ambulacri sono stati divisi in due in altezza mediante la realizzazione di solai e/o volte; le spesse murature originarie sono state scavate per ampliare ambienti, aprire varchi, creare pozzi di aria e di luce, ricavare canne fumarie e forni.

Conclusioni

Lo scavo ed il restauro dell'antico teatro romano di Neapolis è uno dei lavori più significativi in corso di realizzazione in tema di archeologia urbana a Napoli. Insieme a quelli più famosi delle stazioni della metropolitana a piazza Municipio e a via Duomo hanno consentito uno straordinario avanzamento delle conoscenze delle origini delle città partenopea.

Le particolari condizioni di conservazione degli isolati del centro antico della città che "custodiscono" i resti dell'imponente edificio dell'età flavia rendono quanto si sta realizzando una continua sfida, in relazione al progressivo emergere del monumento, alla interpretazione delle aggiunte e delle stratificazioni ed al rapporto con quanto viene portato alla luce con le funzioni commerciali e residenziali dell'isolato che li ingloba (Fig. 4).

L'obiettivo dichiarato e sin qui perseguito di voler far convivere le strutture antiche con la città che le circonda, evitando di isolare i resti monumentali – troppo frammentari per essere separati dall'edilizia storica che li ha incorporati – e la qualità delle operazioni di indagine e scavo, rappresentano due punti qualificanti dei lavori in atto e lasciano ben sperare sugli esiti complessivi dell'operazione.

L'importanza e l'unicità del monumento – esemplificativo della complessa ed affascinante stratificazione della città di Napoli – a mio avviso, però, meriterebbe una maggiore "attenzione" da parte della cittadinanza (non solo di quella direttamente coinvolta) e uno sforzo più deciso da parte delle amministrazioni coinvolte per portare a termine i lavori in tempi ragionevoli.

Ad oggi sono trascorsi quasi trent'anni dall'inizio delle prime indagini e molto è ancora da fare. Certo la tipologia di interventi in corso di esecuzione è tale da richiedere tempi di progettazione, di esecuzione, di adattamento e, magari, riprogettazione in corso d'opera non brevi, ma forse in tutti questi anni si sarebbe potuto fare qualcosa in più. Considerato anche che, rispetto al progetto iniziale che prevedeva di intervenire su tutta l'insula dei teatri, si sta lavorando solo su una parte più limitata. Tempi così lunghi non favoriscono i processi partecipativi da parte della popolazione, sia di quella direttamente coinvolta – che, per adesso, ha visto limitare solo i propri diritti – che, più



4: R. Amore, Napoli, Teatro romano di *Neapolis*. Vista dell'ambulacro interno con frammenti degli intonaci originari. 2023.

in generale, della cittadinanza nel suo complesso. In questi trent'anni solo per un periodo molto limitato sono state organizzate visite in cantiere e/o manifestazioni pubbliche. Dunque, un primo sforzo dovrebbe essere rivolto a far conoscere quanto è stato realizzato e quanto si intende realizzare ad un numero di cittadini sempre maggiore, per contribuire a "costruire" una comunità di patrimonio sempre più ampia e consapevole, nella convinzione che alla base di fruttuose politiche di conservazione dei beni culturali c'è sempre la conoscenza condivisa del patrimonio.

L'esperienza compiuta in questi anni – sia a livello amministrativo che progettuale e tecnico operativo – poi, dovrebbe spingere l'Amministrazione cittadina a superare le contingenze e predisporre un piano che preveda di intervenire per tutta l'area del Teatro e quella del vicino *Odeon* nei prossimi 10-15 anni. Meglio ancora sarebbe se tale iniziativa rientrasse in un organico piano di salvaguardia e di restauro del centro antico della città nella logica della conservazione integrata.

Lo sforzo amministrativo, economico, tecnico e progettuale compiuto per la redazione del Piano attuativo relativo alla parte dell'insula dei teatri oggetto di intervento, andrebbe, cioè, riproposto per l'intera città storica. E ciò, per dotare – dopo decenni di studi e di proposte rimaste inattuato – il centro antico della città di uno strumento attuativo capace di governare gli inevitabili processi di trasformazione. Certo, si tratta

di un obiettivo non semplice, che implica un approccio integrato e interdisciplinare, capace di tenere insieme istanze spesso tra di loro divergenti, aspetti culturali ed economici, istanze di conservazione e prospettive di rinnovamento, aspetti tecnici e questioni sociali, ecc., ma che non può essere ulteriormente rimandato. L'eccesso di presenza turistica registratosi negli ultimi due anni in città con i conseguenti impatti sulla struttura fisica, sociale e commerciale, e fenomeni di micro-abusivismo strisciante, impongono interventi urgenti e non parziali. Gli studi e le conoscenze da cui partire non mancano, occorre la volontà politica di affrontare la questione.

In ultimo, alcune considerazioni sulle modalità operative a scala architettonica, limitatamente ai lavori in corso di esecuzione.

Far coesistere e far leggere le diverse stratificazioni, rinunciando sin da principio a qualsivoglia intenzione di liberare i resti monumentali del teatro sono criteri e finalità progettuali condivisibili, in sintonia con un approccio critico al tema del restauro architettonico. Ciò posto, a mio avviso, la qualità finale delle opere in corso non sarà determinata dal trattamento delle strutture e delle finiture delle parti archeologiche per le quali c'è una diffusa e condivisa prassi operativa che rassicura, ma da come saranno risolte le questioni funzionali e distributive e da come saranno affrontati gli aspetti più strettamente legati al restauro architettonico delle costruzioni di epoca successiva.



5: R. Amore, Napoli, Teatro romano di *Neapolis*. Vista di uno degli edifici prospicienti la cavea. 2023.

Molto dipenderà, cioè, da come saranno realizzate le eventuali “aggiunte” (scale, passerelle, pavimentazioni, ringhiere, portoncini, corpi e sistemi illuminanti) necessarie per la rifunzionalizzazione degli spazi e da come saranno restaurati gli edifici che, con i resti monumentali, definiscono l’ambito urbano. L’obiettivo di far leggere le stratificazioni, di declinare in maniera virtuosa il tema del nuovo per l’antico [Carbonara 2011] nel rispetto del principio di una distinguibilità di qualità, dovrà essere esteso anche al trattamento delle superfici non archeologiche: si tratterà di individuare caso per caso, soluzioni in grado di preservare, nel rispetto dei singoli frammenti, una unitarietà di metodo e di immagine, e di esaltare il palinsesto di segni, di forme e di materiali presente (Fig. 5).

Bibliografia

- AMORE, R. (2023). *Dalla Stringa all’insula, i modelli urbanistici antichi e Neapolis*, in *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, a cura di A. Buccaro, Alfonso Mele, Teresa Tauro, Napoli, Arte’m, pp. 214-229.
- BUCCARO, A. (2023). *Il disegno di Neapolis greca. La rilettura delle tracce e la permanenza del piano*, in *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, a cura di A. Buccaro, Alfonso Mele, Teresa Tauro, Napoli, Arte’m, pp. 71-122.
- CARBONARA, G., (2011). *Architettura d’oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Torino, UTET.
- CAVALLARO, B., DI MARCO, M., GIAMPAOLA, D., LONGOBARDO, L. LUPIA, A (2010). *Lo scavo, Il teatro di Neapolis. Scavi e lavori di recupero urbano, 1989-2009*, a cura di I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, R. Einaudi, G. Ferulano, F. Zeli, Napoli, L’Orientale Università degli Studi, pp. 47-104.
- CELANO, C. (1692). *Notitie del bello, dell’antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano, divise in dieci giornate*, Napoli, Giornata Seconda, edizione consultata a cura di S. De Mieri e F. De Rosa.
- Cuma. Il Foro. Scavi dell’Università di Napoli, Federico II* (2007), a cura di C. Gasparri, G. Greco, Pozzuoli, Naus-editoria.
- Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte* (2009), a cura di G. Gasparri, G. Greco, Pozzuoli, Naus-editoria.
- BALDASSARRE, I. (2010). *La riscoperta del teatro di Napoli*, in *Il teatro di Neapolis. Scavi e lavori di recupero urbano, 1989-2009*, a cura di I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, R. Einaudi, G. Ferulano, F. Zeli, Napoli, L’Orientale Università degli Studi, pp. 13-20.
- DE SIMONE, A. (2015). *Il complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore*, in *Napoli antica*, Catalogo della Mostra, Napoli, Macchiaroli.
- D’ONOFRIO, A.M. (2017). *La fondazione di Neapolis e la prima fase delle fortificazioni: una proposta di lettura*, in «Studi e ricerche della Scuola di specializzazione in beni archeologici di Matera», n. 17, pp. 27-49.

- EINAUDI R., ZELI, F. (2010). *Il recupero del teatro di Neapolis – Progetto ed esecuzione*, in *Il teatro di Neapolis. Scavi e lavori di recupero urbano, 1989-2009*, a cura di I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, R. Einaudi, G. Ferulano, F. Zeli, Napoli, L'Orientale Università degli Studi, pp. 157-166.
- FERULANO, G. (2010). *Tutela della stratificazione edilizia nella disciplina urbanistica dell'area dei teatri*, in *Il teatro di Neapolis. Scavi e lavori di recupero urbano, 1989-2009*, a cura di I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, R. Einaudi, G. Ferulano, F. Zeli, Napoli, L'Orientale Università degli Studi, pp. 151-156.
- GIAMPAOLA, D. (1994). *I Monumenti*, in *Neapolis*, a cura di F. Zevi, Napoli, Banco di Napoli, pp. 67-71.
- GIAMPAOLA, D. (2010). *Il teatro e la città: storia delle trasformazioni di un comparto urbano*, in *Il teatro di Neapolis. Scavi e lavori di recupero urbano, 1989-2009*, a cura di I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, R. Einaudi, G. Ferulano, F. Zeli, Napoli, L'Orientale Università degli Studi, pp. 21-34.
- GIAMPAOLA, D., BARTOLI, C., BOENZI, G. (2018). *Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica*, in «A.I.O.N. Annali di archeologia e storia antica», n. 25, pp. 207-254.
- GIAMPAOLA, D., GRECO, E. (2022). *Napoli prima di Napoli. Mito e fondazioni della città di Partenope*, Roma, Salerno editrice, pp. 11-15.
- GRECO, E. (1985). *Forum Duplex. Appunti per lo studio delle agorai di Neapolis in Campania*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», n. 7, pp. 125-135.
- GRECO, G. (2017). *Napoli, città cumana: alle origini dell'identità culturale della Baia di Napoli*, in *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, a cura di A. Aveta, B.G. Marino, R. Amore, Napoli, Paparo, vol. I, pp.260-265.
- JOHANNOWSKY, W. (1961-62). *Recenti scoperte in San Lorenzo Maggiore a Napoli*, in «Napoli Nobilissima», n. III, pp. 8-12.
- JOHANNOWSKY, W. (1985). *I teatri*, in *Napoli Antica*, Catalogo della Mostra, Napoli, Macchiaroli.
- LONGOBARDO, F., ZELI, F. (2010). *Considerazioni sulla tipologia architettonica del monumento*, in *Il teatro di Neapolis. Scavi e lavori di recupero urbano, 1989-2009*, a cura di I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, R. Einaudi, G. Ferulano, F. Zeli, Napoli, L'Orientale Università degli Studi, pp. 35-46.
- MINERVINI, G. (1859). *Antico teatro di Napoli*, in «Bollettino Archeologico Napoletano», vol. VII, pp. 135-136.
- MELE, A. (2009). *Tra sub-colonia e epikia: il caso di Neapolis*, in *Colonie di colonie: le fondazioni subcoloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*, a cura di M. Lombardo, F. Frisone, Galatina, Congedo, pp. 183-201.
- MELE, A. (2014). *Greci in Campania*, in «Quaderni di Oebalus», n. 5, Roma, pp. 146-147.
- MELE, A. (2023). *Neapolis, da porto a città*, in *Forma Urbis Neapolis. Genesis e permanenza del disegno della città greca*, a cura di A. Buccaro, A. Mele, T. Tauro, Napoli, Arte'm, pp. 123-152.
- LUONGO F., TAURO T. (2017). *Alle origini dell'urbanistica di Napoli*, Capaccio, Podemos.

REA, G. (2012). *Scavi archeologici e scoperte di antichità nella città di Napoli nella Historia Neapolitana di Fabio Giordano*, Tesi di Dottorato Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, Dottorato di ricerca in Scienze archeologiche a storico artistiche.

REGA, G. (1859). *Antico Teatro di Napoli*, in «Bullettino archeologico napoletano», VII, 1859.

Sitografia

www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16166 [agosto 2023].

www.memofonte.it/ricerche/napoli/ [agosto 2023].

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Affiliazioni <i>Affiliations</i>	XX
Città stratificate. Spazio, tempo e memoria urbana <i>Layered cities. Space, time, and urban memory</i>	XXXII
VERONICA BALBONI	

3.1

CONOSCENZA DELLA CITTÀ STRATIFICATA: LETTURE SINCRONICHE E DIACRONICHE KNOWLEDGE OF THE LAYERED CITY: SYNCHRONIC AND DIACHRONIC READINGS

«Coronata di monti, Regina del mare». Il ruolo simbolico dell'acqua nell'immagine di Messina nella prima età moderna	2
ALESSANDRO ABBATE, GIUSEPPE CAMPAGNA	
Strumenti grafici per governare la trasformazione della città. Disegni e perizie nella documentazione amministrativa a Malta tra XVII e XVIII secolo	13
ARMANDO ANTISTA	
“Assidue diligenze” per la fabbrica: consiglieri, architetti e architettura in un cantiere edile ferrarese tra XVI e XVII secolo	24
VERONICA BALBONI	
Tra cronaca e invenzione letteraria: la Russia zarista negli scritti di Francesco Algarotti	37
SALVATORE BOTTARI	

Matteo Bartolani di Città di Castello e le «Istime delle chase dove sa da fare il palazzo di sua altezza serenissima in Ortona»	42
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH	
Parole e pratiche del cantiere sabauda: conoscere, misurare, disegnare e costruire	55
VALENTINA BURGASSI	
La fondazione di Sypontum Novellum (odierna Manfredonia) e il suo sviluppo tra la fine del Duecento e la prima età moderna	67
ARIANNA CARANNANTE	
L'ex-chiesa di Santa Maria Nuova a Pistoia: vicende costruttive, persistenze materiali e ipotesi di cantiere	81
LUCA CEI	
Strumenti materiali e immateriali del mestiere dell'architetto alle soglie dell'età moderna	94
GIULIA CERIANI SEBREGONDI	
Le mani nei trattati di architettura: un'eredità per la costruzione della città	107
ANTONIO ALBERTO CLEMENTE	
«Se la diera su justa recompensa conforme a la razon y a la Ley...». Conflittualità giurisdizionale e proteste urbane nella fondazione delle «Nuevas Poblaciones» di Sierra Morena (1767-1799)	119
JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, FRANCISCO JAVIER ILLANA LÓPEZ, ÁLVARO MORENO MARTÍNEZ	
Milano città d'acqua: pesca, commercio, alimentazione (XV-XIX secolo)	128
GIORGIO DELL'ORO	
Palazzo Penna Trotti Borghi: un esempio di architettura sulle preesistenze a Ferrara	139
OLIMPIA DI BIASE	
Borghi antichi costieri di Puglia	152
ANGELA DICEGLIE	
I sistemi di difesa ante 1481 in Terra d'Otranto: una ipotesi analogica	161
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO	
Il marangone Punzinella: tradizione familiare e capacità di innovare. Le travi composte nell'architettura del Quattrocento	174
RITA FABBRI	
Strategie progettuali di Sangallo il giovane e Peruzzi nel tessuto urbano consolidato	187
GRETA FARAONE	

-
- La tecnica decorativa dello stucco nella Sicilia centro-orientale tra XIX e XX secolo. Materiali per la conoscenza 201
FABRIZIO GIUFFRÈ
- La cappella di Cristoforo Manfredini, medico personale di Nicolò III d'Este, nell'antica chiesa di San Domenico a Ferrara 216
CHIARA GUERZI
- Le finiture nella Ferrara rinascimentale e moderna: il caso del chiostro di San Giorgio Transpadano 229
MARTA LALLI, DANIELE ROMAGNOLI
- Due volti di una città. La vecchia e nuova Cerreto Sannita prima e dopo il terremoto del 1688 241
LESTER LONARDO
- Le mura tardoromane di Le Mans (Francia): novità interpretative per nuove proposte di restauro 254
ROSSANA MANCINI, ESTELLE BERTRAND, BEATRICE SACCO
- La costruzione delle mura di Bergamo: indagini conoscitive su tecniche e materiali 265
GIULIO MIRABELLA ROBERTI, DARIO GALLINA, VIRNA MARIA NANNEI
- Lo sguardo oltre il soffitto nell'Oratorio dell'Annunziata in Ferrara 275
MANLIO MONTUORI
- Palmanova (sec. XVII-XX). Da fortezza a città 284
SILVIA MORETTI
- Il fondo dei Greffiers des bâtiments come fonte per gli interventi settecenteschi nella chiesa dei Teatini di Parigi 294
GAIA NUCCIO
- La forma delle città murate di Terra d'Otranto tra preesistenze e trasformazioni: tre casi studio 306
GIOVANNA OCCHILUPO
- From dispersion to population concentration: Arquillos, the first case in Sierra Morena (Andalusia, Spain) 314
FRANCISCO JOSÉ PÉREZ-SCHMID FERNÁNDEZ, LAURA PARTAL ORTEGA, ANTONIO JESÚS ORTIZ VILLAREJO
- Le strutture difensive della città di Ascoli Piceno: lettura storico-critica e analisi delle tecniche costruttive 324
ENRICA PETRUCCI, MARIA GIOVANNA PUTZU
- Dagli schizzi teorici alla pratica, dalla casa all'isolato: la nobilitazione dell'edilizia minore per Sangallo il giovane e Baldassarre Peruzzi 335
GIORGIA PIETROPAOLO

Materiali, tecniche e artefici al servizio di una chiesa per la corona d'Aragona a Roma (1518-1522)	348
ISABEL RUIZ GARNELO	
Oltre il coronamento di Palazzo dei Diamanti a Ferrara: l'abile espediente costruttivo	363
SARA RUSTICELLI, FEDERICA SIMONCELLI, FEDERICA VACCA	
Costruire la demolizione: le fondazioni abitative del borgo Vilhena a Malta nel Settecento	374
GIANNANTONIO SCAGLIONE	
Spazi di confine, divisione, riavvicinamento: la Buffer Zone ONU a Nicosia, Cipro	384
CORRADO SCUDELLARO	
Aspetti cromatici e carattere della città stratificata	396
ANGELA SQUASSINA	
L'evoluzione dell'isolato tra piazza Colonna e piazza di Pietra dal XVI al XVIII secolo. Dalla Compagnia di Santa Maria della Pietà "de' Pazzi" all'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma, tra suburbio e crescita urbana	407
VIRGINIA STAMPETE	
La Santissima Trinità di Venosa. Nuove acquisizioni sull'incompiuta rovina tra «Ricostruzione o riparazione» all'indomani del terremoto del 1851	422
EMANUELE TARANTO	
Memorie di pietra. Tecniche, materiali, forme degli apparecchi murari in Abruzzo	445
CLARA VERAZZO	
I casini reali di caccia. Materiali, tecniche e maestranze in Campania tra XVIII e XIX secolo	457
MARIAROSARIA VILLANI	

3.2

PRATICHE SULLA CITTÀ STRATIFICATA, TRA CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE PRACTICES ON THE LAYERED CITY, BETWEEN CONSERVATION AND TRANSFORMATION

Giardini spontanei e rigenerazione urbana: un nuovo rapporto con la natura in città	469
LISBET ALESSANDRA AHON VASQUEZ	
Tutela e urbanistica nel secondo dopoguerra a Verona	479
CLAUDIA AVETA	

Advancing urban design for a more resilient historic environment DIMITRA BABALIS	489
«Nessun lamento il monumento perduto»: la demolizione di Palazzo Pola e Palazzo Bressa a Treviso GIULIA BECEVELLO	500
Per una gestione sostenibile del patrimonio culturale: le industrie culturali e creative nel sito UNESCO Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po LORENZA BIZZARI, ERICA MENEGHIN, ALESSIO RE	514
Botanical Venice: trasfigurazioni tra città e natura BARBARA BOIFAVA	526
L'attività di Plinio Marconi nel secondo dopoguerra: dai centri storici ai nuclei rurali di fondazione SUSANNA BORTOLOTTI, ROSA MARIA ROMBOLÀ, RAFFAELLA SIMONELLI	540
La chiesa di San Francesco a Ferrara: dall'analisi costruttiva alla storia del cantiere MARCO BUSSOLI, GIACOMO CARDELLA	554
Oltre il progetto. Il cantiere come risoluzione della città stratificata BENEDETTA CAGLIOTI	567
Urbanistica e potere: il tormentato iter del Piano Regolatore di Palermo (1940-1962) VINCENZO CASSARÀ	575
Urbino campus universitario: una città "specializzata" nella produzione della cultura ALESSANDRA CATTANEO, MARCO PRETELLI, LAURA BARATIN	587
Progetti per la rinascita di una città dalla sua storia: il caso di Pianella BENEDETTA D'INCECCO, RAFFAELLA DI GREGORIO, DOMENICO FINEO	599
Le «Algeciras» del Campo di GIBILTERRA (Spagna): un modello urbano di confine multifunzionale (1720-1736) JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, JUAN MANUEL CASTILLO MARTÍNEZ, FRANCISCO JAVIER ILLANA LÓPEZ	612
Sinergie post-sisma 2012 per la valorizzazione dei centri storici: l'esperienza delle fortificazioni emiliane LIA FERRARI, ELENA ZANAZZI	624
Il riuso integrato per la rigenerazione sostenibile dell'ambiente costruito. L'applicazione al caso-studio di Aterrana in Campania PIERFRANCESCO FIORE, ANTONIO NESTICÒ, FRANCESCO PISANI, EMANUELA D'ANDRIA	636

- «A molta utilità ma a vaghezza ancora». Le piantumazioni sui bastioni come “munitione” ed elementi del paesaggio urbano 649
VITTORIO FORAMITTI, CHIARA MILILLO, ELEONORA PICCO, GIOVANNI VIOLA
- Dalla mostra Venezia Viva, 1954 al piano regolatore generale, 1962: temi e visioni per la Venezia del dopoguerra 663
MAURA MANZELLE
- Linee guida per il recupero e la valorizzazione del centro storico di Castel San Pietro Romano 678
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO, GIANPAOLO NARDI
- Ricercando l'esemplarità del piano. Giovanni Astengo ad Assisi 691
ALESSANDRA MARIN
- Riflessioni sul sistema paesaggistico esterno al Parco di Monza. Vicende storiche e scomparsa del «più bel viale di Lombardia» 703
DAVIDE MASTROVITO
- Verso la città post-vernacolare: tecnologie e strumenti digitali nel modello Masdar City 714
MICHELA MUSTO
- Seeing the unseen: analysis of the Sierra Morena new populations foundational process combining remote sensing, GIS and historical data 728
ANTONIO J. ORTIZ VILLAREJO, FRANCISCO J. PÉREZ-SCHMID FERNÁNDEZ, JUAN M. CASTILLO MARTÍNEZ
- Ricomposizione urbana delle tracce antiche nella città turistica balneare: il caso dei siti archeologici di Jesolo (Italia) 740
ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI
- Rigenerazione urbana e ritorno alla natura tra nuove sfide e ‘antiche’ esperienze 751
CLAUDIA PIRINA, GIOVANNI COMI, VINCENZO D'ABRAMO
- “Città di pietra e città di verde”. Forma e ruolo della vegetazione nella costruzione dell'E42/EUR 763
PAOLA PORRETTA, SARA D'ABATE
- Insedimenti in-forma, riciclo di architetture e suoli scartati 778
VALENTINA RADI
- Luigi Dodi e i Piani Regolatori per Cremona, Piacenza e Pavia del Secondo Dopoguerra 787
RENZO RIBOLDAZZI, ORIANA CODISPOTI
- Il quartiere INA CASA “Barco” a Ferrara: un'esperienza progettuale dal piano regolatore generale al dettaglio materico 799
LUCA ROCCHI

Sulla cultura materiale della forma. La trasmissione della forma curvilinea nelle città di Brescia e Catania	810
CRISTIAN SAMMARCO	
Una città di nuova fondazione nello Stato pontificio: S. Lorenzo nuovo (seconda metà del XVIII secolo)	818
RENATO SANSA	
Mutamenti contemporanei delle mura aureliane. il caso di Porta S. Paolo	829
MARIA VITIELLO	
Sisma “Emilia 2012”: proposta di una scheda digitale di rilievo del danno per i cimiteri storici	841
VERONICA VONA	
Rifondare il centro. Pianoro nuova rifatta	856
CLAUDIO ZANIRATO	

3.3

MEMORIE DELLA CITTÀ STRATIFICATA. FENOMENI E NOUMENI DAL PASSATO

MEMORIES ABOUT THE LAYERED CITY. PHENOMENA AND NOUMENA FROM THE PAST

I resti del teatro romano di Napoli. Un frammento di città tra conoscenza e restauro	867
RAFFAELE AMORE	
il restauro dell’Eremo francescano di Santa Maria di Valdisasso a Fabriano come frammento ricomposto	880
ALFONSO AUSILIO, ALESSANDRA PACHECO	
L’ornamento e la rovina: architettura della compositio in Lorenzo Valla e Leon Battista Alberti	891
ELISA BACCHI	
<i>Animus meminisse horret.</i> La scuola “Diomedea Fresca” di Bari tra conoscenza e conservazione	900
LUIGI CAPPELLI, LUIGI VERONESE	
Costruzione, gestione e valorizzazione del patrimonio fortificato di Lucca: dalla memoria culturale all’identità paesaggistica	912
GIULIA CASOLINO, ALESSANDRA GHIZZARDI	

-
- Archeologia ri-messa-in-azione. L'attivazione della performatività dei contesti nel progetto per l'archeologia intorno all'alta velocità 924
SIMONE CASTALDI
- Considerazioni sul Patrimonio Materiale e Immateriale di San Basilio Palenque: conflitti interpretativi e consapevolezza storica 935
JOSÉ GREGORIO CASTILLO ZACARIAS, ALESSANDRO SPADARO, FRANCESCA PADOVANO
- La seconda cerchia di mura di Pistoia: le modalità costruttive di un'opera collettiva e la sua impronta *in absentia* nella forma urbana 946
LUCA CEI
- Un patrimonio da riconoscere. Le batterie costiere della Seconda Guerra Mondiale nel Golfo di Cagliari 962
GIULIA CHERCHI, DONATELLA RITA FIORINO
- Memorie Antiche e modernità: i Torlonia e la trasformazione del Suburbio Romano 973
JESSICA CLEMENTI
- Antiche e nuove dissonanze nelle scelte di riuso di un areale militare dismesso 982
VITTORIO CURZEL
- Il patrimonio distrutto dall'aggressione edilizia: i palazzi nobiliari della città di Gragnano (NA) 990
LAURA DE RISO
- «In contrada di Santa Sofia, al ponte». Documenti per la ricostruzione di alcune dimore scomparse di veneziani a Padova 999
SIMONE FATUZZO
- Terni e le sue mura: resti di un monumento da conoscere e tutelare 1012
ELISA FIDENZI
- Paesaggi stratificati e linee persistenti: gli acquedotti Felice e Alessandrino a Roma 1025
LINDA FLAVIANI
- Permanenze di un'architettura controversa. Le architetture pubbliche del fascismo tra *damnatio memoriae* e istanze conservative 1037
SARA IACCARINO
- Frammenti e lacune urbane. Considerazioni e operatività di Vincenzo Fasolo sul palazzo di Diocleziano a Spalato e sulle ricostruzioni a Catanzaro 1050
FRANCESCA LEMBO FAZIO
- Approaching a dissonant element: the case of former Archaeological Museum in Tbilisi, Georgia 1060
NORA LOMBARDINI, MIRIAM TERZONI, SOFIA VELICHANSKAIA

-
- Luoghi della difesa, luoghi della memoria, beni comuni. Progetti di messa in valore del campo trincerato di Mestre 1069
ALESSANDRA MARIN, SERGIO PRATALI MAFFEI
- Oblio, persistenza, riappropriazione. Le mura urbane di Assisi nell'iconografia e nel costruito 1081
PIETRO MATRACCHI, VALENTINA RUSSO
- Luoghi fra memoria e oblio. L'assenza, la frammentarietà e la ricostituzione del testo urbano: due interventi del secondo dopoguerra 1095
VALERIA MONTANARI
- Conservare il Dissonant Heritage: strategie di ricerca nel progetto Co.Co.War 1107
EMANUELE MOREZZI, CHIARA MARIOTTI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI
- La rovina come strumento di misura del paesaggio rurale 1114
ELENA PACCAGNELLA
- Opening the bunker: a strategy to reconnect hard heritage with contemporary uses in Portugal, Poland and ex-Yugoslavia 1124
MARIA RITA PAIS, JUSTYNA BORUCKA, SPELA HUDNIK
- Cicli pittorici, spazi urbani e questioni di dissonanza. Il museo "Filippo Corridoni" fra *heritage interpretation* e ri-contestualizzazione 1136
CATERINA PAPARELLO, MARTA VITULLO
- Tra usi storici e trasformazioni urbane: Castel Nuovo in Napoli e la perduta cittadella fortificata tra XVIII e XX secolo 1148
MARIA PARENTE, ELENA VITAGLIANO, LUCIA MORANO
- Dai bastioni alla memoria: ruoli ed usi di fortificazioni e recinti nel paesaggio odierno 1162
FLAVIA PASTÒ
- Riflessioni sulla continuità d'uso dei materiali lapidei: il caso del travertino ascolano (Lapis Asculanus) 1171
ENRICA PETRUCCI
- L'edilizia civile di Padova durante la Seconda Guerra Mondiale: un'indagine preliminare 1181
GIULIO PIETROBELLI
- Interazioni tra testimonianze antiche e città contemporanea lungo la via Prenestina (II-III miglio): parco del Torrione prenestino, largo Irpinia 1198
ROBERTO RAGIONE
- Progettare e percepire il patrimonio nucleare 1212
RICCARDO RONZANI

- Vuoti di memoria: il problema delle residenze aristocratiche rinascimentali
a Milano 1224
EDOARDO ROSSETTI
- L'architettura del Palazzo della Ragione a Ferrara: strumento pratico e
linguaggio espressivo 1234
IRENE ROSSI
- Trasformazioni novecentesche di una dimora nobiliare: palazzo Sala a Padova 1242
COSTANZA SCARPA
- Urban Stratifications and Fragmented Identity of Rione Testaccio in Rome 1256
ELEONORA SCOPINARO
- Terra e Memoria. La salvaguardia dei centri storici in terra in America Latina 1267
CORRADO SCUDELLARO
- English Matrix Architecture in Cascais. Influences of Arts & Crafts in Raul
Lino and in Portugal 1277
RUI NOGUEIRA SIMÕES
- La città e il suo rimosso sotterraneo. Primi risultati da un'indagine tra i
rifugi antiaerei piemontesi. Due casi a confronto 1292
TOMMASO VAGNARELLI